

## La memoria nell'antichità

La memoria, come capacità di conservare, ridestare e riconoscere nozioni ed esperienze del passato, ha interessato fortemente sin dalla antichità

La memoria è altamente apprezzata poiché non è solo conservazione del sapere, ma è euristica.

Per Platone la conoscenza è Reminiscenza, recupero della memoria delle idee contemplate nell'iperuranio e poi dimenticate. La scrittura è falsa memoria.

Per Epicuro  
I ricordi curano i mali del presente

La memoria apprezzata è quella artificiale: si basa sui luoghi e immagini secondo l'Herrenium

Aristotele: la memoria è solo del passato; è l'insieme delle immagini sensibili.

Aristotele: la memoria è di tutte le creature, la reminiscenza è solo umana e si avvale delle mnemotecniche.

Quintiliano dubita del metodo delle immagini preferendo il metodo delle divisio e compositio.

## La memoria nella tarda antichità e nel Medioevo

Per Agostino la memoria  
è di infinita e profonda  
complessità; è la dimora  
di Dio infinito

Per Alberto Magno -  
grande mnemonista – la  
vera memoria è  
reminiscenza, che deve  
basarsi sull'associazione.

La memoria è coltivata  
anche dagli intellettuali  
che hanno molti libri a  
disposizione.

Per i religiosi, che hanno il  
monopolio del sapere nel  
Medioevo, la memoria  
riguarda i testi sacri e i  
commentari su di essi

La buona memoria non è  
quella più estesa, ma  
quella più rapida nel  
recuperare i ricordi.  
E' come una biblioteca  
ben ordinata

Tommaso d'Aquino –  
grande mnemonista –  
distingue tra memoria  
sensitiva da una  
memoria intellettuale